

## ***VIII. Il nuovo circolo***

Il circolo Carlo Marx risorge nel 1945 per iniziativa comune del PCI e del PSI e vede predominare al suo interno la presenza comunista. Esso ospita, oltre a questi due partiti, numerose associazioni collaterali, quali il Fronte della gioventù e l'Unione donne italiane, ed i sindacati.

L'attaccamento, la dedizione e la cura con cui i compagni, quelli "del '21", i giovani della Resistenza e i giovanissimi operai, operano nel nuovo circolo, servono a renderlo in poco tempo un grande centro di vita politica, culturale, ricreativa per tutta la barriera Nizza, nel senso più vero. Là si svolgono affollatissime assemblee operaie e vivaci dibattiti politici, conferenze sui più disparati temi di attualità e lezioni di storia del movimento operaio, celebrazioni, manifestazioni, serate teatrali e cinematografiche, mostre d'arte. Attività che si alternano a interminabili gare di bocce e di carte, a feste da ballo, a merende e giochi collettivi, a trattenimenti e svaghi di vario genere, a una fitta rete di iniziative per i bambini, i giovani e i pensionati. Nel circolo le nuove generazioni conoscono meglio le vicende della barriera di Nizza e di Torino, le lotte operaie del periodo prefascista del tempo della "grande guerra" e dei primi anni del secolo; sanno delle grandiose manifestazioni contro la guerra '15/'18 e delle sanguinose rivolte popolari dell'agosto 1917, dei consigli di fabbrica e delle stragi fasciste del dicembre '22.

I compagni "del '21", di quel loro passato parlano sollecitati dai giovani che vogliono sapere; allora i racconti acquistano il sapore dell'antico, del remoto, del leggendario quasi; ma contribuiscono a rendere più immediato il senso della continuità della lotta operaia per il socialismo e dell'ineluttabilità del suo avvento storico. Nelle lotte politiche per l'Assemblea costituente e per la conquista della Repubblica, i vecchi del '21 e i giovani della Resistenza si ritrovano uniti strettamente nel condurre le battaglie nei nuovi termini imposti dal riconquistato regime democratico. Così non appare sorprendente la scelta della DC di De Gasperi e Scelba del '47, quella della rottura dell'unità antifascista e dello scatenamento dell'anticomunismo più idiota e tragico insieme.

Si è lavorato, in appena due anni, per arrivare a far capire a sufficienza come la borghesia italiana, i vertici del Vaticano e gli Stati Uniti d'America abbiano designato la DC di De Gasperi alla successione al fascismo nella difesa dell'ingordigia di denaro e di potenza dei ceti privilegiati. La risposta politica che nel circolo danno i compagni, in una grande assemblea, è di articolare ulteriormente il partito nella barriera di Nizza, con la creazione di nuove sezioni.

La decisione ha lo stesso antico significato dato alle sconfitte operaie del 1907 e del 1911, alle quali si era risposto rafforzando ed estendendo il partito.

Sorgono così la 25<sup>a</sup>, la 3<sup>a</sup> e la 36<sup>a</sup> sezione del Partito comunista.

Quest'ultima riunisce in massima parte gli operai della Riv che vogliono imporgli il nome di un loro compagno fucilato dai tedeschi davanti alla fabbrica: Fontanelle.

Per la 25<sup>a</sup> sezione "Giuseppe Garibaldi", che si trova ad operare tra un buon numero di fabbriche, l'assemblea del Carlo Marx dispone addirittura la costruzione di un nuovo circolo. Ciò è reso possibile dalla partecipazione consapevole degli operai della Carello, della Fiat di corso Dante, della Fispas, della Emanuel, della Microtecnica e dalla adesione della popolazione di quella parte del borgo San Salvario. La risposta che esce in quell'assemblea al Circolo Carlo Marx, per i compagni del '21 significa anche che la saldatura tra le generazioni è ormai avvenuta.

La vita del nuovo circolo Carlo Marx si protrae per quasi un decennio: uno fra i più difficili e travagliati per il movimento operaio, che deve far fronte al tentativo delle forze conservatrici e reazionarie, guidate dalla DC, di emarginare il Partito comunista e le altre forze di classe, di rompere l'unità delle forze antifasciste sulla base della quale la lotta al fascismo aveva vinto ed aperto nuove prospettive di progresso.

In quel decennio i compagni del Carlo Marx si impegnano fino in fondo nello sforzo di reggere all'attacco che avviene secondo il consueto sistema caro ai reazionari d'ogni tempo: la repressione che si avvale della discriminazione vigliacca e dei licenziamenti contro i comunisti e gli altri militanti di classe (le forze padronali hanno il coraggio di diffondere un volantino in occasione delle elezioni di commissione interna alla Fiat, in cui è scritto: votare FIOM significa candidarsi al licenziamento) e, anche dell'eccidio di lavoratori.

Il circolo continua ad avere la propria intensa attività di guida democratica per tutta la barriera di Nizza, anche se ostacolato dalla politica di divisione portata avanti da De Gasperi, ai vertici e nel corpo delle grandi organizzazioni partigiane, sindacali e politiche che, naturalmente, si ripercuotono nello stesso circolo. E resiste anche dopo la grave sconfitta elettorale subita dai partiti del Fronte popolare il 18 aprile 1948 e dopo i drammatici momenti dell'attentato a Togliatti, il 14 luglio 1948, sopportando il lungo quinquennio nel corso del quale la DC governa con la maggioranza assoluta in Parlamento.

Ancora dal circolo Carlo Marx viene un grosso contributo a preparare, anche nella vecchia barriera di Nizza – con l'ausilio dei compagni della 36<sup>a</sup>, della 25<sup>a</sup> e della 3<sup>a</sup> sezione – la prima sconfitta seria inferta alla DC, il 7 giugno 1953, sulla legge elettorale truffa con la quale i gruppi dominanti propongono di alterare, in senso reazionario, la Costituzione.

Il 10 giugno due manifestazioni organizzate dal PCI al Carlo Marx e al Garibaldi vedono una strabocchevole partecipazione di popolo, cosa che mostra nuovamente la popolarità dei rapporti con la popolazione della barriera.

